

PLATINA DELLE VITE DE' PONT.
S I L V E S T R O I. P O N T. X X X I V.
Creato del 3 14. in fine dell'anno, a' 28. di Decemb.



Costantino
Imper. e sua
gran. bonità
e religione.



IL VESTRO Romano, e figliuolo di Ruffino, fù Pontefice nel tempo di Costantino nel 1092. dal principio di Roma, e nel 338. della nostra salute. Sotto questo Principe incominciarono alquato a respirar i Christiani, che erano prima stati tanto da' tiranni oppressi. Percioche si può questo Principe con qual si voglia altro aggiagliare così nelle doti del corpo, come in quelle dell'animo. Egli fù della gloria militare audissimo, e nelle imprese sue fortunato. Diede volentieri la pace, a chi gliela domandò, e si diletto sempre, che vi ebbe tempo, de gli studi liberali, e con la sua liberalità, e gratia si faceua ageuolmente da tutti amare. Fece molte leggi piene tutte di equità, tolse via le superflue, e le troppo s' uere correse. Egli sù le rouine dell'antico Bizantio ed fico vnà Città, che chiamò dal suo nome, e si sforzò di farla in grandezza de gli edifisj pari a Roma; onde seconda Roma la chiamò anche, come per lo scritto, che si legge nella sua statua equestre si conosceua. Questo così fatto Principe a lunque, considerando, e mirando tutte le cose, quando la honestà della religione Christiana intese, che così parcamente viueua, che nella ponertà si rallegrava, che faceua tanto conto della mansuetudine, e che con tanta simplicità, e costanza ne menava la vita, talmente l'abbraccio, e vi si strinse, che non usua di portar nelle imprese altro segno, che quel della Croce, per buon lo già, mentre contra Massenio ne mosse le armi, in vn fereno Cielo veduto, e adorato, e udito ancor insieme gli angeli, che gli erano intorno dire; Costantino in questo segno tu vincera, come in effetto usse, e scosse dal collo del popolo di Roma, e de Christiani il giogo de' tiranni, e di Licinio specialmente: il quale priuando i Christiani della militia, e delle proprie case, con rilegirli, o contenerli carcerati, come si è detto, li macerava fino alla morte, o li dava per cibo a' Leoni, o a taccatili sù, a guisa di porci, a membro a membro li lacerava. Riconuando adunque S. Iustino vn così humano, e di tante alte virtù dotato Principe, se ne venne tosto in Roma dal monte Soratte, dove si ritrovava da qui crudeli tiranni confinati, o pure (come vogliono alcuni) dove da se stesso fuggendo, ritirato siera. E ritrovando Costantino e si ben disposto, più pronto lo fece a douere la C. i sa Santa beneficire. Egli

Constantino
poli edifica-
ta da Costan-
tino. Imper.

Costantino
comincio a
portar nel-
le Imprese il se-
gno della
Croce.